

6° Capitolo dell'Abate Generale OCist per il CFM – 31.08.2013

Dicevo ieri che nei Salmi si descrivono e si cantano come tre livelli dell'opera di Dio: il livello della creazione, il livello della storia di Israele, il livello che potremmo definire messianico, o direttamente cristologico. Non sono livelli distinti in modo chiaro, per la semplice ragione che uno solo è il Dio che opera, e una è l'opera dell'amore di Dio che si esprime in toni e colori diversi. Per questo, si potrebbero trovare molti altri livelli dell'opera di Dio, oltre i tre che mi sembrano principali. Più che di "livelli" allora, forse sarebbe meglio parlare di "aspetti" dell'opera di Dio.

Premetto che lo so che sto semplificando molto, e che se qualche biblista mi ascoltasse, forse mi guarderebbe con compassione. Non vi sto parlando ad un livello accademico e scientifico, ma a un livello "capitolare", cioè come un abate che cerca di "cospargere nelle anime dei discepoli il fermento della divina giustizia", come lo chiede san Benedetto (RB 2,5). E il miglior fermento che possiamo proporre agli altri è quello che nella propria *lectio divina*, nella propria preghiera e meditazione, ha fatto fermentare le nostre anime, i nostri cuori. Solo ciò che si riceve se stessi dal Signore, dallo Spirito Santo, e che si sente in sé come un dono di Dio che illumina, corregge e stimola la propria vita, può essere proposto agli altri, come una testimonianza. Poi nessuno è padrone di quello che il fermento ricevuto e trasmesso produrrà nell'altro, perché lì è in gioco la libertà di ognuno e il suo personale cammino col Signore.

Veniamo dunque all'opera di Dio nei Salmi.

Il primo livello o aspetto è l'opera della creazione. Sono molti i passaggi dei Salmi che cantano la creazione di ogni essere, dai più insignificanti ai più grandi e maestosi.

"Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi. (...) Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste." (Sal 32,6-9)

Il Salmo 103 è tutto un inno al Dio creatore: "Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! (...) tu che distendi i cieli come una tenda, costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri. Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare. (...) Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti (...). In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde. Dalle tue dimore tu irrichi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore. (...) Hai fatto la luna per segnare i tempi e il sole che sa l'ora del tramonto. (...) Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature." (Sal 103)

Il Salmista non si limita a confessare che Dio è creatore: contempla la creazione scorgendovi un'armonia che gli permette di riconoscere la saggezza di Dio. Ogni creatura infatti è in relazione con le altre, ogni creatura è fatta per le altre, in un grande disegno di "esistenza per l'altro" che rivela in fondo la natura di Dio stesso, e che l'amore è la natura profonda dell'essere.

Anzitutto, le creature servono a Dio, sono strumenti di Dio: "fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri" (103,4). Dio non ha bisogno delle creature, ma le creature servono il suo desiderio di rivelarsi all'uomo, di entrare in relazione con l'uomo. La creazione è "messaggero" di Dio, ci parla di Lui. Per questo la creazione è per la gloria e la gioia di Dio che in essa esprime la sua onnipotenza e il suo amore: "Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere." (103,31)

Anche nel salmo 18 troviamo una bella descrizione del ruolo di messaggero di Dio che hanno le creature: "I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio." (Sal 18,2-5)

Le creature annunciano l'opera delle mani di Dio, annunciano che è Dio che opera. Per il semplice fatto di esistere, le creature annunciano il Creatore. È bellissima l'immagine del creato che ci dà questo salmo, perché è come se tutte le creature fossero animate dall'annuncio di Dio, come se le creature si parlassero le une alle altre per dirsi: "Siamo opera di Dio!". È questo il messaggio di ogni creatura, che riempie tutto il tempo e tutto lo spazio: il giorno lo dice alla notte, e la notte al giorno. E questo annuncio si propaga da creatura a creatura fino "ai confini del mondo".

Immaginiamoci l'universo, le galassie che l'uomo non ha ancora scoperto. Da sempre le stelle si stanno annunciando senza parole che sono opera di Dio, e a loro non interessa esprimere altro, perché non c'è nulla di più importante per una creatura, che sia un moscerino o una galassia, che il fatto di essere opera di Dio, di essere fatte da Dio.

I Salmi, come altre pagine bibliche, ci danno quindi come la sensibilità al messaggio delle creature, ci aiutano ad ascoltare l'annuncio silenzioso che ogni creatura fa alle altre, continuamente, all'infinito. Ed è un annuncio sempre nuovo. Non è che il giorno dica all'altro giorno: "Siamo stati creati tot miliardi di anni fa!". Ogni giorno dice all'altro, e ogni notte dice all'altra: "Siamo opera delle mani di Dio ora, siamo una novità sempre rinnovata!", perché Dio non cessa di operare l'esistenza delle sue creature.

Poi le creature servono la vita e il benessere le une delle altre, e soprattutto la vita e il benessere dell'uomo:

“Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore” (103,13-15).

Anche la luna e il sole, nella loro maestà e bellezza, compiono l'umile servizio di segnare il tempo della vita quotidiana: “Hai fatto la luna per segnare i tempi e il sole che sa l'ora del tramonto” (103,19).

Insomma, tutto è creato dentro un disegno di Dio a favore dell'armonia e bellezza della creazione al cui centro sta la creatura umana capace di vedere questo disegno, di leggerlo, di riconoscerne l'Autore e di essergli riconoscente, di glorificarlo per questo, partecipando alla sua gioia di creare il mondo. Il salmo inizia e finisce con l'invito che il salmista rivolge a se stesso: “Benedici il Signore, anima mia!” (103,1 e 35). Il culmine di tutte le opere di Dio è quindi la relazione di benedizione fra Dio e l'uomo: Dio e il cuore dell'uomo si benedicono a vicenda, “dicono bene” l'uno dell'altro, si parlano con benevolenza, con amore, cioè vivono un'amicizia. Tutta la creazione culmina nell'amicizia di Dio con l'uomo.

È quello che riconosce con stupore il salmo 8: “Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.” (Sal 8,4-9)

L'opera della creazione ci rende stupiti di noi stessi, ma *umilmente* stupiti, non orgogliosamente. È pura misericordia il fatto che Dio riservi alla creatura umana un ricordo e una cura particolari, e gli dia una preminenza sulle altre creature sublimi e potenti, come i cieli, la luna e le stelle, e tutti gli animali.

Vediamo che i Salmi ci aiutano a contemplare l'opera creatrice di Dio come rivelazione di Dio stesso, rivelazione del suo disegno, della sua saggezza, che ci permette di riconoscere con stupore e gratitudine ciò che siamo noi, il valore che abbiamo noi agli occhi di Dio, e quindi ad avere un rapporto grato e responsabile con noi stessi, con la nostra natura umana.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori OCist